

BOZZE DI STAMPA
20 luglio 2016
N. 1

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

**Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato
per l'anno finanziario 2015 (Doc. VIII, n. 7)**

**Progetto di bilancio interno del Senato
per l'anno finanziario 2016 (Doc. VIII, n. 8)**

ORDINI DEL GIORNO

G2

BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO,
LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO, ZIZZA

Il Senato,

in sede di esame dei Progetto di bilancio interno del Senato della
Repubblica per l'anno finanziario 2016,

premesso che:

il dato che appare più significativo è quello dei risparmi conseguiti
dall'inizio della XVII legislatura, pari a 152 milioni di euro, che alleggeriranno l'onere a carico del bilancio dello Stato potendo anche essere impiegati per altre pubbliche finalità;

per il triennio 2016-2018 si prevede di versare al Bilancio dello
Stato ulteriori risparmi derivanti dalle delibere CdP 35/2014, 36/2014 e
47/2014 per un totale di 36,6 milioni di euro.

Considerato che:

appare opportuno, anche in considerazione della particolare congiuntura internazionale, rafforzare il livello della sicurezza-pubblica dei cittadini anche attraverso l'assunzione di personale per i corpi di polizia e di pubblica sicurezza,

impegna l'Ufficio di Presidenza:

a versare al bilancio dello Stato i risparmi derivanti dalle delibere CdP indicando l'opportunità di utilizzare dette risorse, in quanto destinate ad essere impiegate per altre pubbliche finalità, per l'assunzione di personale per i corpi di polizia e di pubblica sicurezza.

G3

LUCIDI, BERTOROTTA, AIROLA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNA, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premesso che:

ai sensi dell'articolo 69 della Costituzione, parlamentari hanno diritto di percepire una indennità stabilita dalla legge;

la legge n. 1261 del 1965 dispone che gli Uffici di Presidenza delle due camere determinano l'ammontare dell'indennità parlamentare in misura tale che non superino il dodicesimo del trattamento complessivo massimo annuo lordo dei magistrati con funzioni di presidente di Sezione della Corte di cassazione ed equiparate;

la legge n. 1261 sancisce, inoltre, che ai membri del Parlamento è corrisposta inoltre una diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma;

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza,

1. a voler determinare l'ammontare dell'indennità parlamentare in misura tale che non superi l'importo lordo di euro cinquemila;

2. a voler determinare l'ammontare della diaria:

a) in misura non superiore all'importo lordo di euro tremilacinquecento, sulla base esclusiva degli effettivi giorni di presenza per ogni mese nelle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni;

b) in modo che non sia corrisposta nel caso in cui il senatore sia risultato assente per ogni mese dalle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni nella misura del trenta per cento;

c) a condizione di una adeguata, integrale ed esaustiva rendicontazione, pubblicata sul sito *internet* del Senato, prevedendo altresì la restituzione, da parte del Senatore, delle somme con rendicontate.

G4

COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, VOLPI, STEFANI, TOSATO, STUCCHI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

al di là dei vitali percepiti, gli *standard* europei misurano una retribuzione media pari circa alla metà della retribuzione percepita dai parlamentari italiani;

i trattamenti (indennità e servizi) dei parlamentari sono stati diminuiti negli ultimi anni nel quadro delle difficoltà economiche generali della necessità di risparmiare la spesa pubblica e per corrispondere alla giusta richiesta dell'opinione pubblica di eliminare privilegi ancora più ingiustificati, soprattutto nel momento di grave crisi economica che ha modificato in peggio le condizioni dei cittadini;

le indennità parlamentari sono state diminuite del 10 per cento nel 2006 e una seconda volta nel settembre 2011, dal 2007 sono stati bloccati gli adeguamenti derivanti dall'aggancio alle retribuzioni dei magistrati con un notevole risparmio della spesa della Camera;

tale blocco è stato confermato da allora ogni anno, e anche per il prossimo triennio; sono state operate in questi ultimi anni varie scelte di risparmio e trasparenza tra cui: l'eliminazione dei rimborsi dei viaggi all'estero, il rimborso delle spese di trasporto per gli ex parlamentari, la riduzione dei rimborsi delle spese telefoniche, la rendicontazione di 1845 euro mensili del rimborso delle spese per l'esercizio del mandato parlamentare la riforma del regolamento dei vitalizi con l'aumento dell'età pensionabile a 65 anni e il passaggio al sistema contributivo, la revoca dei vitalizi per i parlamentari condannati;

la Camera e il Senato hanno approfondito in questi anni i rapporti con gli altri Parlamenti degli Stati europei per armonizzare i trattamenti (le indennità e i servizi) riservati ai parlamentari con l'obiettivo di evitare uno scostamento tra quelli italiani e quelli degli altri grandi Paesi europei;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza;

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza:

a valutare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, l'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano ad uniformare il trattamento economico complessivo dei Senatori agli *standard* dei rappresentanti di altri Parlamenti europei tenendo conto del fatto che, nelle esperienze dei Paesi comparabili al nostro,

si registra la prevalente attribuzione di servizi finalizzati all'espletamento del mandato.

G5

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premesso che:

nell'opinione pubblica vi è una legittima e crescente insofferenza nei confronti del livello delle indennità dei parlamentari italiani;

già dai primi mesi della presente legislatura la delegazione del gruppo del Movimento 5 Stelle ha proposto con vari atti di estendere a tutti i parlamentari in carica il codice di comportamento della forza politica di appartenenza che prevede, oltre al dimezzamento dell'indennità parlamentare, anche l'integrale rinuncia alle indennità erogate in relazione alla carica ricoperta;

i Senatori appartenenti al gruppo del Movimento 5 Stelle, sin dal momento del loro insediamento, hanno provveduto spontaneamente a rinunciare all'erogazione di tali indennità di carica;

si tratterebbe senz'altro di una decisione che contribuirebbe a creare una spirale virtuosa che potrebbe dare un contributo determinante al riavvicinamento dei cittadini alle Istituzioni;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a:

sopprimere ogni indennità erogata ai Senatori in relazione alla carica ricoperta.

G6

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessò che:

a decorrere dal 1° gennaio 2011 i Senatori ricevono un rimborso forfettario mensile riferito alle «Spese generali» di euro 1.650, che sostituisce e assorbe i preesistenti rimborsi per le spese accessorie di viaggio e per le spese telefoniche, pari a 19.800 euro all'anno;

considerato che:

durante l'esercizio del mandato, i Senatori usufruiscono di tessere strettamente personali per i trasferimenti sul territorio nazionale, mediante viaggi aerei, ferroviari e marittimi e la circolazione sulla rete autostradale;

considerato altresì che:

le offerte dei gestori mobili italiani prevedono tariffe telefoniche «*All inclusive*» pari, al massimo, a 50 euro mensili, 600 euro annuali;

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di:

dimezzare il rimborso forfettario mensile riferito alle «Spese generali» per i senatori;

erogare le spese in oggetto a condizione di una adeguata, integrale ed esaustiva rendicontazione, pubblicata sul sito *internet* del Senato, prevedendo altresì la restituzione, da parte del Senatore, delle somme con rendicontate.

averna

G7

LUCIDI, BUCCARELLA, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessò che:

ciascun parlamentare beneficia, tra le varie forme di rimborso spese, di un «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato»;

tale forma di rimborso ha sostituito, a partire dal mese di marzo 2012, il preesistente «contributo per il supporto dell'attività dei Senatori», che era un rimborso spese interamente forfettario;

l'importo complessivo del rimborso è rimasto invariato ed è diviso in una quota mensile di euro 2.090, sottoposta a rendicontazione quadrimestrale, e in una ulteriore quota di 2.090 euro mensili erogata forfettariamente;

nell'esercizio del mandato sono inclusi non solo gli atti e gli adempimenti direttamente collegati alle funzioni svolte, nella sede del Senato e nella circoscrizione elettorale, ma anche tutte le iniziative politiche, sociali, culturali che il Senatore assume, quale rappresentante della Nazione (ai sensi dell'articolo 67 della Costituzione);

considerato che:

l'attività del parlamentare trova nella pubblicità sistematica e completa delle spese sostenute nell'ambito della propria azione politica una delle principali garanzie della correttezza delle condotte realizzate;

le necessità di trasparenza e rendicontazione sono ancor più stringenti ogniqualevolta disponga liberamente di spese con risorse pubbliche,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a:

deliberare affinché la totalità delle spese effettuate con le risorse percepite a titolo di «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato» sia soggetta a sistematica e puntuale rendicontazione mensile dagli uffici del Senato della Repubblica che, verificata l'idoneità della documentazione a supporto delle spese rendicontate, ne curi la pubblicazione analitica nella pagina internet istituzionale di ciascun Senatore;

prevedendo altresì la restituzione, da parte del Senatore, del «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato» (ovvero parte di esso) non adeguatamente rendicontato.

G8

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premesse che:

ai sensi della delibera del Consiglio di Presidenza n. 114 del 31 gennaio 2012 e della delibera del Collegio dei Senatori Questori n. 415 del 22 febbraio 2012, tra le spese utilizzabili al fine di giustificare il 50 per cento del rimborso delle spese per l'esercizio del mandato ci sono anche le somme versate dai Senatori ai partiti politici a titolo di erogazione liberale seppur al netto della quota fiscalmente deducibile ai sensi dell'articolo 15, comma 1-bis, del decreto del Presidente n. 917 del 22 dicembre 1986 (T.U.I.R.) e della legge n. 13 del 21 febbraio 2014;

spesso i Senatori, oltre alle suddette erogazioni liberali, versano ai soggetti politici di appartenenza anche delle somme quale corrispettivo o rimborso di spese relative alle forniture di servizi o prestazioni e anche queste ultime rientrano tra le spese ammesse ai fini della rendicontazione del 50 per cento del rimborso spese per l'esercizio del mandato;

considerato che la natura del rimborso spese per l'esercizio del mandato per definizione, *in re ipsa*, inerente il rapporto eletto elettori e che la sua funzione originaria era quella di rimborsare le spese di segreteria e di rappresentanza del parlamentare e non palesarsi come un occulto finanziamento ai partiti politici;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad:

eliminare dalle voci di spesa ammissibili ai fini del rimborso delle spese per l'esercizio del mandato, le somme versate dai Senatori ai soggetti politici sia a titolo di erogazione liberale che quale corrispettivo o rimborso della fornitura di servizi o prestazioni ricevute.

G9

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

premessi che:

l'esigenza di contenere i costi per il funzionamento delle istituzioni democratiche è sempre più avvertita dall'opinione pubblica come necessaria e doverosa, soprattutto in un momento nel quale tutti sono chiamati a fare sacrifici a causa della situazione economica generale del Paese;

tale obiettivo deve essere perseguito riducendo nel complesso la spesa corrente, compresa quella relativa alle spese di missione, soprattutto quando non comportano praticamente nessun limite di spesa e per ciò stesso vengono rimborsate *in toto*;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di prevedere, nei casi di trasferta per missioni, un rimborso a piè di lista con un tetto massimo di spesa per categoria (vitto, alloggio, trasporti, telefono) e una rendicontazione pubblica, inserita nell'area relativa alle schede personali di ciascun senatore presenti nel sito del Senato, di quelle effettivamente sostenute.

G10

NACCARATO

Il Senato,

in sede di approvazione del bilancio 2016,

impegna i Questori e l'Ufficio di Presidenza a valutare la possibilità di un ricongiungimento nel fondo previdenziale del Senato dei contributi versati presso altri enti previdenziali o gestioni separate, al fine di garantire un maggiore equilibrio nel tempo alla gestione del fondo stesso.

G11

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premesso che:

al termine del mandato parlamentare, il Senatore riceve dal Fondo di solidarietà fra i Senatori l'assegno di solidarietà, che è pari all'80 per cento dell'importo mensile lordo dell'indennità, moltiplicata per il numero degli anni di mandato effettivo. Tale assegno viene erogato sulla base di contributi interamente a carico dei Senatori, cui è trattenuta mensilmente il 6,7 per cento dell'indennità lorda;

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza,

a voler abolire l'assegno di fine mandato, a partire dalla legislatura corrente, destinando i contributi già accantonati a carico dei senatori all'entrata al bilancio interno del Senato.

G12

LUCIDI, CASTALDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare in armonia con l'andamento economico del Paese;

l'articolo 69 della Costituzione dispone che i membri del Parlamento ricevano un'indennità stabilita dalla legge. Ciononostante, attraverso l'adozione di regolamenti interni delle Camere si è istituito altresì un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati ed i senatori. In particolare, la Corte Costituzionale nella sentenza n. 289 del 1994 ha precisato come «l'evoluzione che, nel corso del tempo, ha caratterizzato questa particolare forma di previdenza ha condotto anche a configurare l'assegno vitalizio come istituto che, nella sua disciplina positiva, ha recepito, in parte, aspetti riconducibili al modello pensionistico e, in parte, profili tipici del regime delle assicurazioni private»;

prosegue la Corte: tra assegno vitalizio e trattamento pensionistico nonostante la presenza di alcuni profili di affinità non sussiste, infatti, una identità né di natura né di regime giuridico, dal momento che l'assegno vitalizio, a differenza della pensione ordinaria, viene a collegarsi ad una indennità di carica goduta in relazione all'esercizio di un mandato pubblico: indennità che, nei suoi presupposti e nelle sue finalità, ha sempre assunto, nella disciplina costituzionale e ordinaria, con notazioni distinte da quelle proprie della retribuzione connessa al rapporto di pubblico impiego;

in altri termini il mandato parlamentare, non configurandosi come un «impiego» pubblico, bensì come l'esplicazione di una missione pubblica in rappresentanza della Nazione, non può e non deve essere assistito da un regime pensionistico-assistenziale, in aggiunta alla costituzionalmente necessaria indennità;

considerato, in particolare, che:

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 83 milioni di euro per l'anno 2016, perfettamente invariata rispetto all'anno precedente;

è del tutto opportuno che anche i senatori cessati dal mandato contribuiscano al contenimento della spesa del Senato;

ad adiuvandum, la Corte costituzionale ha recentemente ritenuto compatibile con il dettato costituzionale il cosiddetto «contributo di solidarietà» sulle pensioni di importo più elevato, escludendone la natura tributaria e ritenendo che si tratti di un contributo di solidarietà interno al circuito previdenziale, giustificato dalla crisi contingente e grave del sistema;

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di assoggettare gli assegni vitalizi erogati a favore dei Senatori cessati dal mandato o dei loro familiari ad un contributo di perequazione pari:

- al 20 per cento per gli importi lordi fino a 90.000 euro;
- al 30 per cento per la parte eccedente gli importi lordi di 90.000 euro.

G13

LUCIDI, CASTALDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessò che:

l'articolo 69 della Costituzione –dispone che i membri del Parlamento ricevano esclusivamente un'indennità stabilita dalla legge. Ciononostante, attraverso l'adozione di regolamenti interni delle Camere, si è istituito altresì un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati ed senatori;

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico-nel Paese;

considerato che:

il vitalizio parlamentare, non connesso alla somma contributiva versata da ciascun senatore cessato dalla carica, risulta un privilegio non può sostenibile dalla finanza pubblica: sia in termini economico-finanziari, sia in termini di etica pubblica e di equità sociale;

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di

ben 83 milioni di euro, per l'anno 2016, perfettamente invariata rispetto all'anno precedente;

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza, a voler disporre la cessazione dell'erogazione di vitalizi e pensioni a favore dei senatori cessati dal mandato, ivi compresi quelli di reversibilità, prevedendo la restituzione della somma corrispondente alle somme trattenute a titolo di contributi, detratti dagli importi già corrisposti sotto forma di assegno vitalizio o pensione.

G14

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

la pesante crisi socio-economica ed il persistere di anacronistici e vetusti privilegi, consolidano nell'opinione pubblica l'idea che i parlamentari non siano al servizio dei cittadini, bensì rappresentino una casta;

l'istituto del vitalizio nasce, nel dopoguerra, con l'intento di consentire a deputati e senatori di poter svolgere il proprio mandato senza condizionamenti economici di alcun genere, garantiti dal fatto di poter rinunciare al proprio lavoro per svolgere l'attività politica perché coperti da una rendita per tutta la vita se non sono rieletti. Secondo questa logica, un parlamentare operaio poteva essere libero di votare una legge contro gli interessi della sua azienda, senza essere condizionato dal fatto che al termine della legislatura sarebbe tornato a lavorare nell'azienda;

pur troppo, però, il nobile fine si è perso e nel tempo, il vitalizio è divenuto un vero e proprio privilegio, dovuto a una serie di fattori, come il fatto che prima del 2011 bastava essere stati parlamentari un solo giorno per acquisire il diritto all'assegno vitalizio, o il rapporto iniquo – tuttora vigente – tra i versamenti effettuati e l'ammontare che si percepisce (si versa l'8,6 per cento dell'indennità lorda per almeno cinque anni e si incassa dopo i 60 anni di età fino a quindici volte i contributi versati);

per eletti e cittadini il principio alla base del trattamento pensionistico deve essere identico: gli eletti altro non sono che persone al servizio dei cittadini elettori e, quindi, devono valere anche per loro le regole e i criteri imposti alla collettività dalla legge Fornero;

a seguito di precedenti interventi, già dal 1° gennaio 2012 tutti gli assegni vitalizi dei parlamentari vengono calcolati con il metodo contributivo, ma con il sistema del *pro-rata*, cioè solo per la parte di rendita maturata dopo il 31 dicembre 2011. Ciò vuol dire che i parlamentari cessati dal mandato e quelli in carica ma non al primo mandato, percepiscono – se già ultrasessantenni – o percepiranno alla maturazione del requisito

anagrafico una consistente quota del vitalizio calcolato con le più vantaggiose regole del metodo retributivo;

diverse sono le pronunce della Corte costituzionale, secondo cui «il legislatore può – al fine di salvaguardare equilibri di bilancio e contenere la spesa previdenziale – ridurre trattamenti pensionistici già in atto» e che (sentenze n. 446 del 2002, n. 361 del 1996, n. 240 del 1994 e n. 882 del 1988) riconoscendo di fatto che la prestazione «ben può subire gli effetti di discipline più restrittive introdotte non irragionevolmente da leggi sopravvenute»;

la recente deliberazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati congiuntamente con il Consiglio di Presidenza del Senato della Repubblica ha previsto la cessazione dell'erogazione dei trattamenti previdenziali erogati a titolo di assegno vitalizio o pensione a favore dei deputati cessati dal mandato che abbiano riportato condanne in via definitiva;

nonostante la suddetta deliberazione, ad oggi si nota ancora, nel raffronto degli esercizi 2015 e 2016 2014 la voce Trattamento previdenziale dei deputati cessati dal mandato non subisce alcuna variazione di importo, ossia 82.890.000 sia nel 2015 che nel 2016;

si tenga presente che nel raffronto 2014/2015 si è avuto ancora-un incremento di 920 mila euro (+ 0,67%,) poiché nel 2014 la spesa ammontava a 136,900 milioni di euro e nel 2015 a 137,820 milioni di euro;

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di abolire l'assegno vitalizio, riconoscendo una rendita calcolata con il sistema contributivo, al fine di armonizzare la rendita pensionistica dei parlamentari nazionali al trattamento riconosciuto a tutti i cittadini lavoratori, secondo il principio in virtù del quale ciascuno percepisce in base a quanto versato.

G15

LUCIDI, CASTALDI, AIROLA, BERTOROTIA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNA, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessa che:

l'articolo 69 della Costituzione dispone che i membri del Parlamento ricevano esclusivamente un'indennità stabilita dalla legge. Ciononostante, attraverso l'adozione di regolamenti interni delle Camere, si è

istituito altresì un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati ed i senatori;

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico del Paese;

considerato che:

il vitalizio parlamentare, non connesso alla somma contributiva versata da ciascun senatore cessato dalla carica, risulta un privilegio non può sostenibile dalla finanza pubblica: sia in termini economico-finanziari, sia in termini di etica pubblica e di equità sociale;

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 83 milioni di euro per l'anno 2016, perfettamente invariata rispetto all'anno precedente;

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza:

a voler disporre, a decorrere dalla data di approvazione del presente atto di indirizzo, una decurtazione del 50 per cento dell'importo dei vitalizi a favore dei senatori cessati dal mandato, ivi compresi quelli di reversibilità;

a voler prevedere, in ogni caso, a decorrere dalla data di approvazione del presente atto di indirizzo, che l'importo dei vitalizi a favore dei senatori cessati dal mandato, ivi compresi quelli di reversibilità, non superi tre volte l'importo del trattamento minimo annuo individuale, erogato dall'Istituto Nazionale della previdenza sociale (INPS);

a voler disporre la non cumulabilità degli assegni vitalizi a favore dei senatori cessati dal mandato, ivi compresi quelli di reversibilità, con redditi da lavoro autonomo, dipendente o libero professionale ovvero con altri redditi derivanti da trattamenti pensionistici o da emolumenti direttamente erogabili da altri organi costituzionali o di rilevanza costituzionale a coloro che ne sono stati componenti, ad esclusione della Camera dei deputati;

a voler destinare i risparmi derivanti dal presente atto di indirizzo all'entrata del bilancio dello Stato.

G16

LUCIDI, CASTALDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNA, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

l'articolo 69 della Costituzione dispone che i membri del Parlamento ricevano esclusivamente un'indennità stabilita dalla legge. Ciononostante, attraverso l'adozione di regolamenti interni delle Camere, si è istituito altresì un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati ed i senatori;

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico del Paese;

considerato che:

il vitalizio parlamentare, non connesso alla somma contributiva versata da ciascun senatore cessato dalla carica, risulta un privilegio non può sostenibile dalla finanza pubblica: sia in termini economico-finanziari, sia in termini di etica pubblica e di equità sociale;

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 83 milioni di euro per l'anno 2016, perfettamente invariata rispetto all'anno precedente;

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza,

a voler disporre, a decorrere dalla data di approvazione del presente atto di indirizzo, che gli assegni vitalizi a favore dei senatori cessati dal mandato, ivi compresi quelli di reversibilità, siano in ogni caso erogati esclusivamente sulla base del metodo di calcolo previsto dall'articolo 1, comma 6, della legge 8 agosto 1995, n. 335;

a voler disporre la non cumulabilità degli assegni vitalizi a favore dei senatori cessati dal mandato, ivi compresi quelli di reversibilità, con redditi da lavoro autonomo, dipendente o libero professionale ovvero con altri redditi derivanti da trattamenti pensionistici o da emolumenti direttamente erogabili da altri organi costituzionali o di rilevanza costituzionale a coloro che ne sono stati componenti, ad esclusione della Camera dei deputati;

a voler destinare i risparmi derivanti dal presente atto di indirizzo all'entrata del bilancio dello Stato.

G17

LUCIDI, CASTALDI, AIROLA, BERTOROTIA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 83 milioni di euro per l'anno 2016, perfettamente invariata rispetto all'anno precedente;

pare del tutto opportuna non solo la conoscibilità dei soggetti percettori dei vitalizi parlamentari, in forma ufficiale, ma anche l'importo erogato mensilmente da parte del Senato della Repubblica;

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza,

a voler pubblicare sul sito *internet* del Senato gli importi mensilmente erogati ai soggetti che percepiscono il vitalizio parlamentare.

G18

LUCIDI, BUCCARELLA, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

è necessario ridefinire il regime soggettivo del trattamento dei senatori cessati dal mandato e condannati, in via definitiva, per taluni reati di particolare gravità sociale, nei limiti costituzionalmente disciplinati;

ciononostante, il Consiglio di Presidenza del Senato il 7 maggio 2015 ha approvato una delibera gravemente lacunosa, volta alla soppressione parziale dei vitalizi. In particolare, l'«abrogazione» del vitalizio ai condannati per reati di particolare gravità è stato trasformato in mera «sospensione», ovvero «cessazione temporanea». Ai sensi dell'articolo 1, comma 3, di detta delibera infatti, il condannato definito, riabilitato (dopo almeno 3 anni dalla condanna), può nuovamente tornare a godere del vitalizio parlamentare. Inoltre, dal novero dei reati non solo è stato

escluso l'abuso d'ufficio (articolo 323 del codice penale), bensì tutti quelli non colposi che prevedono pene massime fino 6 anni (e non fino a 4 anni, come previsto dal decreto legislativo n. 235 del 2012). Ancora: le misure concrete di revoca (ovvero di sospensione) non sono automatiche, ma debbono «adottarsi» dal Consiglio di Presidenza, di volta in volta, con il rischio che le maggioranze politiche possano condizionare le relative decisioni soggettive e, da ultimo, i familiari superstiti di parlamentari condannati, deceduti prima dell'entrata in vigore della Delibera, continueranno a percepire i vitalizi;

l'applicazione di detta delibera ha determinato la sospensione del vitalizio ad otto senatori condannati;

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza,

a voler provvedere alla modifica della delibera del 7 maggio 2015 prevedendo:

a) l'introduzione del reato di abuso d'ufficio nel novero di quelli la cui condanna definitiva inibisce la riscossione del vitalizio parlamentare;

b) la cessazione del vitalizio parlamentare per i soggetti condannati in via definitiva a pene superiori a due anni di reclusione per delitti non colposi, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni;

c) la cessazione del vitalizio in modo automatico, senza ulteriore deliberazione da parte del Consiglio di Presidenza del Senato;

d) l'abrogazione dell'articolo 1, comma 3, ovvero la possibilità per il condannato riabilitato di poter godere del vitalizio parlamentare;

e) l'abrogazione dell'articolo 1, comma 4, al fine di impedire ai familiari superstiti di parlamentari condannati, deceduti prima dell'entrata in vigore della Delibera, di continuare a percepire i vitalizi in regime di reversibilità.

G19

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premesso che:

la pesante crisi socio-economica ed il persistere di anacronistici e vetusti privilegi, consolidano nell'opinione pubblica che i parlamentari non siano al servizio dei cittadini, bensì rappresentino una casta;

l'istituto del vitalizio nasce, nel dopoguerra con l'intento di consentire a deputati e senatori di poter svolgere il proprio mandato senza condizionamenti economici di alcun genere, garantiti dal fatto di poter rinunciare al proprio lavoro per svolgere l'attività politica perché coperti da una rendita per tutta la vita se non sono rieletti. Secondo questa logica un

parlamentare operaio poteva essere libero di votare una legge contro gli interessi della sua azienda, senza essere condizionato dal fatto che al termine della legislatura sarebbe tornato a lavorare nell'azienda;

purtroppo, però, il nobile fine si è perso e, nel tempo, il vitalizio è divenuto un vero e proprio privilegio, dovuto a una serie di fattori, come il fatto che prima del 2011 bastava essere stati parlamentari un solo giorno per acquisire il diritto all'assegno vitalizio, o il rapporto iniquo – tuttora vigente – tra i versamenti effettuati e l'ammontare che si percepisce (si versa l'8,6 per cento dell'indennità lorda per almeno cinque anni e si incassa dopo i 60 anni di età fino a quindici volte i contributi versati);

per eletti e cittadini il principio alla base del trattamento pensionistico deve essere identico: gli eletti altro non sono che persone al servizio dei cittadini elettori e, quindi, devono valere anche per loro le regole e i criteri imposti alla collettività dalla legge Fornero;

a seguito di precedenti interventi, già dal 1° gennaio 2012 tutti gli assegni vitalizi dei parlamentari vengono calcolati con il metodo contributivo, ma con il sistema del pro-rata, cioè solo per la parte di rendita maturata dopo il 31 dicembre 2011. Ciò vuol dire che i parlamentari cessati dal mandato e quelli in carica ma non al primo mandato, percepiscono – se già ultrasessantenni – o percepiranno alla maturazione del requisito anagrafico una consistente quota del vitalizio calcolato con le più vantaggiose regole del metodo retributivo;

diverse sono le pronunce della Corte costituzionale, secondo cui «il legislatore può – al fine di salvaguardare equilibri di bilancio e contenere la spesa previdenziale – ridurre trattamenti pensionistici già in atto» e che (sentenze n. 446 del 2002) n. 361 del 1996, n. 240 del 1994 e n. 882 del 1988) riconoscendo di fatto che la prestazione «ben può subire gli effetti di discipline più restrittive introdotte non irragionevolmente da leggi-sopravvenute»;

la recente deliberazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati congiuntamente con il Consiglio di Presidenza del Senato della Repubblica ha previsto la cessazione dell'erogazione dei trattamenti previdenziali erogati a titolo di assegno vitalizio o pensione a favore dei deputati cessati dal mandato che abbiano riportato condanne in via definitiva;

nonostante la suddetta deliberazione, ad oggi si nota ancora, nel raffronto degli esercizi 2015 e 2016 2014 la voce Trattamento previdenziale dei deputati cessati dal mandato non subisce alcuna variazione di importo) ossia 82.890.000 sia nel 2015 che nel 2016;

si tenga presente che nel raffronto 2014/2015 si è avuto ancora un incremento di 920 mila euro (+ 0,67 per cento) poiché nel 2014 la spesa ammontava a 136,900 milioni di euro e nel 2015 a 137,820 milioni di euro;

è imprescindibile quanto improcrastinabile ridurre i costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica;

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori:

a prevedere che i senatori percepenti vitalizio che non abbiano svolto il proprio mandato per almeno 5 anni versino un ulteriore contributo di solidarietà al Senato al fine di riequilibrare i vantaggi dei beneficiari della precedente disciplina con i beneficiari della nuova che prevede ora un minimo di 5 anni di contribuzione per acquisire il diritto al vitalizio, come spiegato in premessa.

G20

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

la pesante crisi socio-economica ed il persistere di anacronistici e vetusti privilegi, consolidano nell'opinione pubblica l'idea che i parlamentari non siano al servizio dei cittadini, bensì rappresentino una casta;

l'istituto del vitalizio nasce, nel dopoguerra, con l'intento di consentire a deputati e senatori di poter svolgere il proprio mandato senza condizionamenti economici di alcun genere, garantiti dal fatto di poter rinunciare al proprio lavoro per svolgere l'attività politica perché coperti da una rendita per tutta la vita se non sono rieletti. Secondo questa logica un parlamentare operaio poteva essere libero di votare una legge contro gli interessi della sua azienda, senza essere condizionato dal fatto che al termine della legislatura sarebbe tornato a lavorare nell'azienda;

putroppo, però, il nobile fine si è perso e, nel tempo, il vitalizio è divenuto un vero e proprio privilegio, dovuto a una serie di fattori, come il fatto che prima del 2011 bastava essere stati parlamentari un solo giorno per acquisire il diritto all'assegno vitalizio, o il rapporto iniquo – tuttora vigente – tra i versamenti effettuati e l'ammontare che si percepisce (si versa l'8.6 per cento dell'indennità lorda per almeno cinque anni e si incassa dopo i 50 anni di età fino a quindici volte i contributi versati);

per eletti e cittadini il principio alla base del trattamento pensionistico deve essere identico: gli eletti altro non sono che persone al servizio dei cittadini elettori e, quindi, devono valere anche per loro le regole e i criteri imposti alla collettività dalla legge Fornero;

a seguito di precedenti interventi, già dal 1° gennaio 2012 tutti gli assegni vitalizi dei parlamentari vengono calcolati con il metodo contributivo, ma con il sistema del pro rata, cioè solo per la parte di rendita maturata dopo il 31 dicembre 2011. Ciò vuol dire che i parlamentari cessati dal mandato e quelli in carica ma non al primo mandato, percepiscono – se già ultrasessantenni – o percepiranno alla maturazione del requisito

anagrafico una consistente quota del vitalizio calcolato con le più vantaggiose regole del metodo retributivo;

diverse sono le pronunce della Corte costituzionale, secondo cui «il legislatore può – al fine di salvaguardare equilibri di bilancio e contenere la spesa previdenziale – ridurre trattamenti pensionistici già in atto» e che (sentenze n. 446 del 2002, n. 361 del 1996, n. 240 del 1994 e n. 882 del 1988) riconoscendo di fatto che la prestazione «ben può subire gli effetti di discipline più restrittive introdotte non irragionevolmente da leggi sopravvenute»;

la recente deliberazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati congiuntamente con il Consiglio di Presidenza del Senato della Repubblica ha previsto la cessazione dell'erogazione dei trattamenti previdenziali erogati a titolo di assegno vitalizio o pensione a favore dei deputati cessati dal mandato che abbiano riportato condanne in via definitiva;

nonostante la suddetta deliberazione, ad oggi si nota ancora, nel raffronto degli esercizi 2015 e 2016 2014 la voce Trattamento previdenziale dei deputati cessati dal mandato non subisce alcuna variazione di importo, ossia 82.890.000 sia nel 2015 che nel 2016;

si tenga presente che nel raffronto 2014/2015 si è avuto ancora un incremento di 920 mila euro (+ 0,67%,) poiché nel 2014 la spesa ammontava a 136,900 milioni di euro e nel 2015 a 137,820 milioni di euro;

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori:

a prevedere che i senatori percepenti vitalizio di età compresa fra i 50 e i 65 anni versino un ulteriore contributo di solidarietà al Senato al fine di riequilibrare i vantaggi dei beneficiari della precedente disciplina con i beneficiari della nuova.

G21

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessò che:

la pesante crisi socio-economica ed il persistere di anacronistici e vetusti privilegi consolidano nell'opinione pubblica l'idea che i parlamentari non siano al servizio dei cittadini, bensì rappresentino una casta;

l'istituto del vitalizio nasce, nel dopo guerra con l'intento di consentire a deputati e senatori di poter svolgere il proprio mandato senza condizionamenti economici di alcun genere, garantiti dal fatto di poter rinunciare al proprio lavoro per svolgere l'attività politica perché coperti da una rendita per tutta la vita se non sono rieletti. Secondo questa logica, un parlamentare operaio poteva essere libero eli votare una legge contro gli

interessi della sua azienda, senza essere condizionato dal fatto che al termine della legislatura sarebbe tornato a lavorare nell'azienda;

pur troppo, però, il nobile fine si è perso e, nel tempo, il vitalizio è divenuto un vero e proprio privilegio, dovuto a una serie di fattori, come il fatto che prima del 2011 bastava essere stati parlamentari un solo giorno per acquisire il diritto all'assegno vitalizio o il rapporto iniquo – tutt'ora vigente – tra i versamenti effettuati e l'ammontare che si percepisce (si versa l'8,6 per cento dell'indennità lorda per almeno cinque anni e si incassa dopo i 60 anni di età fino a quindici volte i contributi versati);

per eletti e cittadini il principio alla base del trattamento pensionistico deve essere identico: gli eletti altro non sono che persone al servizio dei cittadini elettori e, quindi, devono valere anche per loro le regole e i criteri imposti alla collettività dalla legge Fornero;

a seguito di precedenti interventi, già dal 1 gennaio 2012 tutti gli assegni vitalizi dei parlamentari vengono calcolati con il metodo contributivo, ma con il sistema del pro rata, cioè solo per la parte di rendita maturata dopo il 31 dicembre 2011. Ciò vuol dire che i parlamentari cessati dal mandato e quelli in carica ma non al primo mandato, percepiscono se già ultrasessantenni o percepiranno alla maturazione del requisito anagrafico una consistente quota del vitalizio calcolato con le più vantaggiose regole del metodo retributivo;

diverse sono le pronunce della Corte costituzionale, secondo cui «il legislatore può al fine di salvaguardare equilibri di bilancio e contenere la spesa previdenziale ridurre trattamenti pensionistici già in atto» e che (sentenze n. 446 del 2002, n. 361 del 1996, n. 240 del 1994 e n. 882 del 1988) riconoscendo di fatto che la prestazione «ben può subire gli effetti di discipline più restrittive introdotte non irragionevolmente da leggi sopravvenute»;

la recente deliberazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati congiuntamente con il Consiglio di Presidenza del Senato della Repubblica ha previsto la cessazione dell'erogazione dei trattamenti previdenziali erogati a titolo di assegno vitalizio o pensione a favore dei deputati cessati dal mandato che abbiano riportato condanne in via definitiva;

nonostante la suddetta deliberazione, ad oggi si nota ancora, nel raffronto degli esercizi 2015 e 2016 2014 la voce Trattamento previdenziale dei deputati cessati dal mandato non subisce alcuna variazione di importo. ossia 82.890.000.sia nel 2015 che nel 2016;

si tenga presente che nel raffronto 2014/2015 si è avuto ancora un incremento di 920 mila euro (+ 0,67%,) poiché nel 2014 la spesa ammontava a 136,900 milioni di euro e nel 2015 a 137.820 milioni di euro;

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori:

a prevedere un unico assegno vitalizio, ossia la non duplicazione di tale assegno qualora il Parlamentare nazionale già abbia ricoperto o rico-

pirà cariche elettive a livello regionale, riconoscendo una rendita calcolata esclusivamente con il sistema contributivo.

G22

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

l'Amministrazione del Senato della Repubblica è già da alcuni anni impegnata in una costante opera di contenimento e riduzione della spesa;

nonostante gli sforzi apprezzabili, molto di più si potrebbe fare al fine di contribuire alla creazione di una spirale virtuosa che potrebbe dare un contributo determinante al riavvicinamento dei cittadini alle Istituzioni;

considerato che:

nell'ambito di un simile contesto, appare del tutto stravagante e ingiustificabile lo stanziamento, nell'ambito delle spese correnti, all'interno della voce di spesa 0104.01 (Personale addetto alle segreterie particolari) di circa 1.500.000 Euro destinati al Gabinetto del Presidente del Senato;

tale importo si evince dal Comunicato Stampa del 21 marzo 2013 nel quale il Presidente Grasso annunciava di aver ridotto spontaneamente le spese a sua disposizione del 50 per cento;

considerato, tuttavia, che tali risparmi non sono definitivi bensì frutto di un'iniziativa personale e una tantum del Presidente Grasso e, pertanto, in assenza di una deliberazione dell'Organo competente la dotazione in bilancio del Gabinetto del Presidente del Senato continua ad essere di circa un milione e mezzo di Euro,

impegna per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a prendere tutte le iniziative necessarie per rendere strutturale e sistematico il taglio di spese del 50 per cento al Gabinetto del Presidente del Senato.

G23

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessò che:

l'articolo 4 del decreto-legge n. 98 del 2011 disciplina che la temporaneità dei benefit delle alte cariche disponendo che le attribuzioni spettanti agli *ex* Presidenti per lo svolgimento delle loro attività politico istituzionali valessero per un periodo di dieci anni dalla data di cessazione dalla carica di Presidente;

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come la Camera dei deputati è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare priorità propriamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza;

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza:

a valutare l'opportunità, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, di azzerare immediatamente qualsiasi attribuzione spettante agli *ex* Presidenti del Senato, equiparandoli, senza indugio alcuno, ai deputati cessati dal mandato.

G24

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessò che:

l'iscrizione dei Senatori in carica al sistema di assistenza sanitaria integrativa è disciplinata dall'articolo 1, del Regolamento, disciplinare di attuazione delle prestazioni sanità che, che stabilisce la loro iscrizione «d'ufficio» al suddetto sistema;

l'unica eccezione al sistema di iscrizione «d'ufficio» all'assistenza sanitaria integrativa è prevista per i Senatori, dipendenti di pubbliche amministrazioni, che abbiano mantenuto il trattamento economico presso l'amministrazione di provenienza, rinunciando all'indennità parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del citato Regolamento;

solo costoro possono, pertanto, chiedere di non essere iscritti al fondo mentre per tutti gli altri Senatori in carica l'iscrizione al sistema di assistenza sanitaria integrativa rimane obbligatoria;

l'iscrizione al sistema di assistenza sanitaria integrativa comporta l'obbligo del versamento di un contributo la cui misura è determinata dal collegio dei Senatori Questori;

impegna, per le rispettive parti di competenza, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a valutare l'opportunità di estendere, a tutti i Senatori in carica, la facoltà di recedere dal sistema di assistenza sanitaria integrativa rendendo facoltativa, e non più obbligatoria, l'iscrizione al suddetto sistema di assistenza sanitaria.

G25

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

i Senatori obbligatoriamente versano mensilmente, in un apposito fondo di solidarietà, una quota della propria indennità lorda destinata al sistema di assistenza sanitaria integrativa che eroga rimborsi, a fronte della presentazione di apposite fatture, per le spese sanitarie sostenute secondo quanto previsto da un apposito tariffario;

l'assistenza sanitaria integrativa è estesa anche ai figli, coniuge o conviventi;

le voci di spesa rimborsabili sono rappresentate per lo più da ricoveri, interventi chirurgici, odontoiatria, rimborsi per fisioterapia, analisi e accertamenti, rimborso del *ticket*;

il Fondo è autonomo dal punto di vista finanziario, non grava quindi sul bilancio del Senato ma si regge sulla contribuzione dei singoli parlamentari. Ciò comporta però, una diversità nell'uso tra coloro i quali usufruiscono integralmente del Fondo e coloro che invece non ne beneficiano affatto o in maniera minima,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di presidenza e il Collegio dei Questori:

a valutare l'opportunità di prevedere che il versamento al fondo di cui in premessa sia a titolo facoltativo e non obbligatorio al fine di poter scegliere se usufruire o meno dell'assistenza sanitaria integrativa dei Senatori.

G26

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessò che:

ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento del Senato è attribuito ai Gruppi parlamentari, per ciascun anno di legislatura, un contributo finanziario, unico e onnicomprensivo, in proporzione alla rispettiva consistenza numerica;

considerato che:

il contributo unico e onnicomprensivo assicurato ai Gruppi parlamentari a carico del bilancio del Senato, di cui all'articolo 16 del Regolamento, è stato determinato per l'anno 2016 nella misura di 21,3 milioni di euro,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di:

ridurre il contributo ai Gruppi parlamentari nella misura del 20 per cento rispetto alle attuali previsioni.

G27

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessò che:

il trasformismo parlamentare è sempre stata una caratteristica politica del nostro paese fin dagli albori dell'unità di Italia in cui era costume praticato molto spesso, per Crispi e Giolitti, il concedere favori alle consorterie locali in cambio del sostegno parlamentare;

oggi il fenomeno ha assunto sicuramente un'accezione negativa perché indica ogni azione spregiudicatamente intesa ad assicurarsi una maggioranza parlamentare o a rafforzare la propria parte, ma anche la prassi di ricorrere, invece che al corretto confronto parlamentare, a manovre di corridoio, a compromessi, a clientelismi, senza più alcuna coerenza ideologica con la linea del partito;

soprattutto in questa legislatura il fenomeno però ha assunto proporzioni sproporzionate: un dossier del maggio scorso mette in luce

come, infatti, da inizio legislatura 252 fra deputati e senatori hanno cambiato gruppo, il 26 per cento del parlamento; la percentuale poi sale ancora di più se si guarda solo a Palazzo Madama, dove il 36 per cento dei senatori ha cambiato almeno una volta;

l'articolo 67 della Costituzione, infatti, sancisce che deputati e senatori vengono eletti in parlamento senza vincolo di mandato. Non hanno quindi nessun tipo di impegno giuridicamente vincolante nei confronti dei partiti con cui sono stati candidati e dei cittadini che li hanno votati. Durante il proprio mandato un parlamentare è libero di comportarsi come meglio crede, spetterà poi all'elettore (e al partito) giudicare il suo operato al momento della sua eventuale ricandidatura;

ugualmente, il comma 3 dell'articolo 15 del regolamento del Senato stabilisce che si possono costituire nuovi gruppi nel corso della legislatura; il 3-ter recita invece: «Il regolamento indica in ogni caso nell'Assemblea del Gruppo l'organo competente ad approvare il rendiconto; individua gli organi responsabili della gestione amministrativa e della contabilità del Gruppo; disciplina altresì le modalità e i criteri secondo i quali l'organo responsabile della gestione amministrativa destina i contributi alle finalità di cui al comma 2 dell'articolo 16. 3-*quater*;

quest'ultimo comma stabilisce infatti le finalità istituzionali (riferite all'attività parlamentare e alle attività politiche ad essa connesse, alle funzioni di studio, editoria e comunicazione ad esse ricollegabili, nonché alle spese per il funzionamento dei loro organi e delle loro strutture, ivi comprese quelle relative ai trattamenti economici del personale) a cui deve essere destinato il contributo a carico del bilancio del Senato che quest'ultimo eroga ai gruppi costituiti al proprio interno, in base alla loro consistenza numerica;

il fenomeno del trasformismo continuo, quindi alterando la composizione numerica dei gruppi, oltre ad essere talvolta riprovevole sotto il punto di vista della responsabilità politica, crea anche delle difficoltà ai gruppi in termini di gestione delle spese relativo al personale che, spesso, rischia anche il licenziamento subitaneo per l'improvvisa diminuzione del contributo,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a prevedere una disciplina più stringente e razionale in merito al fenomeno del trasformismo al fine di stabilire che i senatori che cambiano o costituiscono un nuovo gruppo devolvano il 50 per cento del budget ad essi attribuito al gruppo di provenienza affinché quest'ultimo possa continuare a sostenere le spese già preventivate nel proprio bilancio soprattutto quelle riguardanti il personale allo scopo di garantire continuità del posto lavorativo.

G28

BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO, ZIZZA

Il Senato,

in sede di esame del progetto di bilancio interno del Senato della Repubblica per l'anno finanziario 2016,

premessi che:

da anni si parla della migliore regolarizzazione delle forme contrattuali che disciplinano il rapporto di lavoro applicabile ai Collaboratori Parlamentari degli Onorevoli Senatori;

il tema è delicato e non devono e non possono esserci differenziazioni politiche o partitiche né speculazioni di sorta da parte di alcuno, perché occorre dare soluzione ad una questione che, prima di essere una questione interna di questo ramo del Parlamento, cioè la questione del corretto, univoco e definitivo inquadramento professionale dei Collaboratori Parlamentari che sono persone «chiamate a svolgere mansioni direttamente connesse con le attività svolte da uno o più senatori» in analogia a quanto recita il comunicato del Parlamento Europeo del 16 dicembre 2008, tocca nel profondo ognuno di noi in quanto Cittadino italiano e lavoratore;

si tratta quindi di dare piena e completa attuazione, anche da parte di questo ramo del Parlamento, al dettato Costituzionale ed in particolar modo agli articoli 3 e 4 della Carta fondamentale della nostra Repubblica;

un pieno e completo riconoscimento della figura professionale del Collaboratore Parlamentare deve collocarsi nell'alveo degli articoli da 35 a 40 della Carta Costituzionale con particolare riferimento al primo comma dell'articolo 36 e al primo comma dell'articolo 37;

il Parlamento Europeo il 16 dicembre del 2008, ha approvato un nuovo regime per gli Assistenti dei deputati;

l'Europarlamento, al fine di risolvere le problematiche connesse all'inquadramento dei Collaboratori dei Deputati e fornire un quadro regolamentare omogeneo, rispettando le specificità delle funzioni che la figura professionale scelta dal Deputato, sulla base del rapporto fiduciario, è chiamata a svolgere in seno al Parlamento e, anche per evitare speculazioni di trattamento tra soggetti che svolgono le medesime funzioni (per lo più connesse ai differenti regimi fiscali e tipologie contrattuali all'epoca adottate dai singoli deputati in ragione dell'applicazione delle norme nazionali) con un processo incredibilmente rapido – trattandosi di interventi come vengono definiti negli atti introduttivi «per garantire attraverso regole comuni la trasparenza, la non discriminazione e la certezza del diritto» – ha iniziato l'*iter* con la proposizione dell'atto COM(2008)0786 il 13 novembre 2008. Tale atto adottava un regolamento di soli 3 articoli per un totale di 10 righe di testo e modificava il regime applicabile agli altri agenti delle comunità Europee. Con il voto unanime da parte dell'Assemblea europea il 10 dicembre 2008 – cioè esattamente un mese e tre giorni dopo – veniva ratificata questa importante vittoria del «diritto» e,

il 27 febbraio 2009, l'atto finale veniva pubblicato sulla Gazzetta Europea per essere applicato già dalla legislatura che prese il via nel 2009;

il regime così adottato al Parlamento Europeo, sulla base di una attenta analisi di quanto già in essere presso le Assemblee Elettive Nazionali dei singoli Paesi membri rispetto all'inquadramento della particolare figura del Collaboratore dei deputati, sancisce un preciso *status* giuridico per gli Assistenti «accreditati» presso il Parlamento, cioè quelli autorizzati ad accedervi perché svolgono mansioni funzionali all'attività del parlamentare e del Parlamento e pagati direttamente dal Parlamento Europeo, e quelli «locali», cioè quegli Assistenti che operano in ambito locale con il Deputato e da esso sono pagati direttamente, ma sempre – sotto il controllo e la verifica amministrativa formale del Parlamento Europeo che ha stabilito precise norme e procedure antielusive. Ma ad entrambe le figure di Assistenti l'istituzione europea riconosce un ruolo preciso, una precisa funzione istituzionale che, oggi, rispetto allo status giuridico del Collaboratore Parlamentare Italiano – che tuttavia ancora non esiste – ci pone innanzi ad un problema a cui questo Parlamento è chiamato a dare al più presto una soluzione, non solo «per garantire attraverso regole comuni la trasparenza, la non discriminazione e la certezza del diritto» – così come già avvenuto in Europa – ma soprattutto per non incorrere in situazioni di palese discriminazione tra Cittadini che svolgono le medesime funzioni di assistente parlamentare. I primi, gli Assistenti accreditati – cioè per analogia i Collaboratori Parlamentari regolarmente accreditati presso il ramo di questo Parlamento al quale appartiene il Senatore che li ha scelti – svolgono «mansioni direttamente connesse con le attività svolte dai deputati in seno al Parlamento» e dunque appare chiaro che divengono, come sancito dall'emendamento approvato, n. 56 (Emendamento alla proposta di regolamento, Considerando 8) «una categoria di altri agenti specifica al Parlamento Europeo particolarmente per quanto riguarda il fatto che essi, sotto la direzione e l'autorità di uno o più deputati al Parlamento europeo e sulla base di un rapporto di fiducia reciproca, assistono direttamente quel deputato o quei deputati nelle loro attività di deputati al Parlamento europeo»; in base a tale principio, dunque, alla figura dell'Assistente Accreditato – come definita – è stato applicato, per analogia, il regime già in vigore per gli altri agenti (Emendamento n. 57 alla proposta di regolamento Considerando 9), e successivi). Per i secondi, gli assistenti locali, cioè quelli che coadiuvano il parlamentare nel collegio di elezione, il Parlamento Europeo riconosce il ruolo – fondamentale – di «intermediatori fra la società civile e l'Eurodeputato» (Questa è la funzione istituzionale così come si legge sul sito *internet* del Parlamento Europeo, Ufficio d'informazione in Italia);

sulla base delle decisioni assunte dal Parlamento Europeo è interessante inoltre analizzare le successive modifiche al regime che inquadra gli Assistenti Parlamentari degli Eurodeputati. Infatti già nella *Gazzetta Ufficiale* n. C 164 del 09/06/2012 oltre ad una breve analisi al punto 32, che forniva un quadro dimensionale per il 2011 relativo al personale in servizio presso il Parlamento Europeo, è interessante leggere quanto venne riportato al punto K relativo al Capitolo 42 del Bilancio-interno «Spese re-

lative agli assistenti parlamentari» e seguenti, che fornisce dati essenziali e attesta in maniera inequivocabile la volontà del Parlamento Europeo e del Gruppo di lavoro istituito nel 2009, di voler realizzare «consistenti miglioramenti riguardanti i servizi offerti ai deputati, lo snellimento dell'amministrazione e quindi l'aumento dell'efficienza globale»;

per quanto attiene alla figura degli Assistenti parlamentari, fondamentali sul piano del diritto sono state le seguenti innovazioni adottate dall'Ufficio di presidenza del Parlamento Europeo nel 2011 in seguito a raccomandazioni del gruppo di lavoro, che dovrebbero essere attentamente valutate dal Senato, tanto più la dove il Deputato Europeo non abbia un solo assistente «Accreditato» ma abbia stipulato contratti con altro personale locale che lo assiste:

- rimborso delle spese mediche per i figli a carico;
- migliore copertura, in presenza di determinate condizioni, delle spese legate alla risoluzione dei contratti di lavoro degli assistenti locali;
- partecipazione degli assistenti alle delegazioni Ufficiali del Parlamento;
- estensione agli assistenti accreditati delle disposizioni dello statuto dei funzionari relative all'esercizio dell'attività lavorativa dopo i 65 anni di età.
- Il parlamento Europeo in un solo mese e tre giorni ha dato soluzione al problema dell'inquadramento giuridico dei Collaboratori dei Parlamentari europei con una semplice risoluzione legislativa del Parlamento;

considerato che:

analogamente a quanto fatto dal Parlamento Europeo dovrebbe, e potrebbe, essere posta in essere rapidamente la medesima procedura da questi adottata, anche presso il Senato della Repubblica, secondo le procedure esistenti e stabilite dal Regolamento;

la Costituzione della Repubblica italiana (primo comma Articolo 64) rimette ai Regolamenti parlamentari della Camera e del Senato la disciplina delle modalità di esercizio delle funzioni dei due rami del Parlamento, la definizione degli organi e delle procedure, nonché l'organizzazione interna, nel rispetto dei principi posti dalla stessa Costituzione;

l'organizzazione interna del Senato è prerogativa inviolabile del Consiglio di Presidenza, presieduto dal Presidente del Senato come disposto dall'articolo 12 comma 1 del Regolamento del Senato;

la funzione del Collaboratore Parlamentare rientra tra gli aspetti dell'organizzazione interna del Parlamento;

una piena integrazione funzionale all'interno del Senato dei Collaboratori Parlamentari non può prescindere dai cardini della Strategia di Lisbona che ha condotto – tra l'altro all'adozione della Raccomandazione 2008/C 111/01/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008, sulla costituzione del quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente. Ed è pertanto sulla base dell'EQF che il ruolo del Collaboratore Parlamentare deve essere inquadrato, essendo la professione

del Collaboratore Parlamentare, la summa e il frutto, di conoscenze derivanti da percorsi individuali, non codificati, basati sulla formazione formale (scolastica), non formale (attività di studio) e informale (esperienza), favorendo – così come ha correttamente fatto il Parlamento Europeo – nella definizione del quadro regolamentare di accesso alla figura del Collaboratore Parlamentare, le competenze acquisite nella pratica dell'attività e dunque l'esperienza dimostrabile e certificabile in luogo della formazione accademica o scolastica necessaria in mancanza di un'esperienza pluriennale;

il Collaboratore Parlamentare è chiamato a operare in seno al Parlamento sotto la direzione e l'autorità del Presidente di un Gruppo parlamentare o di uno o più Senatori, sulla base di un rapporto di fiducia reciproca, assistendo direttamente quel Gruppo di Senatori, il Senatore o quei Senatori nelle loro attività di deputati al Parlamento (ciò è stato sancito dal Parlamento Europeo), cioè compiendo un lavoro altamente professionale e di natura specifica, subordinata i cui termini di contenuto, esecuzione e ambito operativo potrebbero ben essere inquadrati sulla base della legge 10 dicembre 2014, n. 183 e relativi decreti attuativi;

come ha già fatto il Parlamento Europeo basterebbe integrare il regolamento del Senato per il personale interno, relativo alle figure professionali da assumere con contratto temporaneo cosiddetto «flessibile» anche per i Collaboratori dei Senatori – ovvero con contratto di legislatura come avviene già per numerosi contratti stipulati dal Senato, facendo salvo il meccanismo di scelta personale esercitata dal Senatore sulla base di un rapporto fiduciario;

tale meccanismo di fatto esiste, ed è in vigore per il personale dei Gruppi che viene indicato a inizio di legislatura e assunto con contratto temporaneo e pagato direttamente dalla camera di appartenenza attraverso il contributo ai Gruppi appositamente finalizzato al personale, e con il personale di *staff* di quei senatori che ricoprono incarichi istituzionali (ad esempio i presidenti delle Camere, i loro Vice, i Segretari d'Aula, i Presidenti delle Commissioni e delle Giunte, eccetera eccetera) e divengono a tutti gli effetti integrati nei ruoli del personale del Parlamento, con retribuzioni e livelli d'inquadramento conformi;

nel definire le modalità di integrazione del Collaboratore Parlamentare in seno alle funzioni del personale temporaneo del Senato, andranno rispettate – così come ha fatto l'Europarlamento – le specificità della funzione con particolare attenzione al rispetto delle leggi nazionali vigenti in materia di lavoro e da ultimo legge 10 dicembre 2014, n. 183 e relativi decreti attuativi;

alla luce di quanto sin qui espresso il cosiddetto «modello europeo» adottato dal Parlamento Europeo per i Collaboratori Parlamentari, oltre a fornire un valido esempio per la soluzione delle problematiche esposte, appare il più idoneo a garantire i Cittadini italiani in ordine alla puntuale attività dell'Istituzione Parlamentare,

impegna l'Ufficio di Presidenza:

a porre in essere le misure qualitative e quantitative necessarie ad uniformare il regolamento interno del Senato della Repubblica in ordine alla figura professionale del Collaboratore Parlamentare in linea con quanto già fatto ed in vigore presso il Parlamento Europeo per i Collaboratori Parlamentari Accreditati;

a definire un chiaro e inequivocabile status giuridico dei Collaboratori Parlamentari Accreditati presso il Senato della Repubblica anche al fine di rimuovere le sperequazioni oggi esistenti rispetto ai Cittadini italiani accreditati nella medesima funzione presso il Parlamento Europeo;

a definire un inquadramento dei Collaboratori Parlamentari Accreditati presso il Senato della Repubblica, proprio perché funzionali ad assistere il Senatore, i Senatori, i Gruppi Parlamentari, nell'esercizio delle loro funzioni al Parlamento, con retribuzioni a valere sul bilancio interno del Senato e livelli d'inquadramento conformi;

a valutare, di concerto con l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati, misure atte a consentire la libera circolazione dei Collaboratori dei Senatori all'interno delle strutture della Camera dei deputati, in ragione del loro ruolo istituzionale.

G29

LUCIDI, BUCCARELLA, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

l'attività dei Senatori richiede supporto, assistenza e collaborazione da parte di figure professionali qualificate e di alto livello;

le somme in favore dei collaboratori parlamentari sono, di fatto, ricomprese nelle dotazioni dei «rimborsi forfettari per mantenere il rapporto fra eletto ed elettore» e assegnate al singolo parlamentare per il tramite del gruppo di appartenenza;

da molti anni si discute della necessità di regolarizzare tali rapporti di lavoro per superare l'attuale regime che lascia alla totale discrezionalità del singolo parlamentare la gestione dei relativi compensi;

il perdurare dell'assenza di una regolamentazione in tale ambito rischia di generare il paradosso del venir meno di tutti quegli elementi di certezza dei diritti e delle tutele, previsti dalla legislazione vigente in materia di lavoro, proprio nella più autorevole delle sedi istituzionali, quali le due Camere;

risolvere il problema del riconoscimento della figura professionale del collaboratore parlamentare, sotto il profilo giuridico ed economico, mediante la modifica degli attuali criteri di assegnazione dei fondi per i loro compensi, in favore di contratti certi e trasparenti – come già avviene per il Parlamento europeo – contribuirebbe anche a ricondurre ad un’effettiva determinazione lo stipendio dei parlamentari, dal quale verrebbero sottratte le somme da destinare obbligatoriamente ai compensi dei collaboratori,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori ad estendere ai collaboratori parlamentari le modalità retributive attualmente previste per i collaboratori dei componenti del Consiglio di presidenza e dei Presidenti di commissione, ossia il versamento diretto da parte dell’amministrazione del Senato della Repubblica dei compensi stabiliti in favore dei collaboratori stessi, previa trattenuta di pari importo dal rimborso delle spese per lo svolgimento del mandato parlamentare.

G30

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

secondo quanto disposto dal primo comma dell’articolo 15 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, «le pubbliche amministrazioni pubblicano e aggiornano le seguenti informazioni relative ai titolari di incarichi amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, nonché di collaborazione o consulenza:

- a) gli estremi dell’atto di conferimento dell’incarico;
- b) il *curriculum vitae*;
- c) i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali;
- d) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato»;

i successivi commi 2 e 3 del medesimo articolo prevedono che:

«2. La pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti estranei alla pubblica amministrazione, di col-

laborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo per i quali è previsto un compenso, completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato, nonché la comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica dei relativi dati ai sensi dell'articolo 53, comma 14, secondo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, sono condizioni per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi. Le amministrazioni pubblicano e mantengono aggiornati sui rispettivi siti istituzionali gli elenchi dei propri consulenti indicando l'oggetto, la durata e il compenso dell'incarico. (...).

3. In caso di omessa pubblicazione di quanto previsto al comma 2, il pagamento del corrispettivo determina la responsabilità del dirigente che l'ha disposto, accertata all'esito del procedimento disciplinare, e comporta il pagamento di una sanzione pari alla somma corrisposta, fatto salvo il risarcimento del danno del destinatario ove ricorrano le condizioni di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104»;

risulta ai Senatori firmatari che in questo senso nulla sia stato fatto da parte dell'Amministrazione del Senato della Repubblica;

risulta altresì ai Senatori firmatari che la sentenza n. 48 del 2013 della Corte dei conti per la Regione Molise abbia stabilito che il pubblico funzionario che liquida un compenso a un consulente esterno, pur a fronte della mancata ottemperanza da parte dell'amministrazione della pubblicazione, sul proprio sito *web*, del corrispondente provvedimento di conferimento, è tenuto a pagare, a titolo di responsabilità erariale, una sanzione pari al compenso pattuito;

nel corso dell'esame del bilancio interno del Senato della Repubblica per l'anno 2015 è stato approvato un ordine del giorno, sostanzialmente identico al presente (G29, testo 2), senza alcun esito concreto;

invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori,

a valutare l'opportunità di recepire all'interno dell'ordinamento del Senato, in analogia con la Camera dei deputati, l'articolo 15 del decreto legislativo n. 33 del 2013 e, in particolare, di pubblicare sul sito *web* del Senato l'elenco dei consulenti e destinatari di incarichi.

G31

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come la Camera dei deputati, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza;

sono in avanzata fase di approfondimento le attività finalizzate alla definizione di un sistema di valutazione comune delle prestazioni del personale delle Amministrazioni di Camera e Senato, al quale sarà condizionata non solo l'attribuzione di misure incentivanti, ma anche la stessa percorrenza della carriera economica;

invita per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori,

a valutare l'opportunità di integrare il sistema degli scatti, subordinando gli stessi a giudizi positivi fondati su di un sistema di valutazione semplice basato su criteri oggettivi e trasparenti.

G32

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNA, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

nel panorama istituzionale italiano non esistono cariche pubbliche a tempo indeterminato; la Costituzione prevede che il mandato del Presidente della Repubblica sia di sette anni e quello del giudice costituzionale sia di nove anni;

il governatore della Banca d'Italia rimane in carica per sette anni; per i presidenti delle Autorità di vigilanza e garanzia sono previsti esclusivamente mandati a termine;

i sindaci delle città con più di 15 mila abitanti non possono essere eletti per più di due mandati; anche in magistratura gli incarichi direttivi sono a termine;

la durata delimitata delle posizioni pubbliche apicali è motivata dall'esperienza storica per cui situazioni di potere troppo prolungato non sono salutari per la democrazia;

il ricambio ai vertici delle istituzioni dello Stato è anche precondizione per la selezione di nuove classi dirigenti;

la carica di Segretario Generale del Senato della Repubblica risulta attualmente l'unica posizione pubblica apicale sostanzialmente vitalizia dato che può essere interrotta solo per dimissioni spontanee o collocamento in quiescenza ovvero revoca approvata dal Consiglio di Presidenza

a maggioranza dei due terzi ovvero, a distanza di almeno tre mesi, a maggioranza assoluta;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a:

introdurre nell'articolo 3 del Testo Unico delle Norme Regolamentari dell'Amministrazione riguardanti il Personale del Senato della Repubblica il limite quinquennale del mandato del Segretario Generale stabilendo, altresì, che il conferimento dello stesso non sia reiterabile.

G33

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premesso che;

gli interventi relativi allo status dei dipendenti di questa Amministrazione sono stati tesi al recepimento di istituti e limitazioni introdotti in relazione ai dipendenti e ai dirigenti delle amministrazioni centrali dello Stato;

anche in relazione al trattamento retributivo delle carriere direttive dell'amministrazione parlamentare, la tendenza in corso è chiaramente nel senso dell'introduzione degli stessi limiti posti per la dirigenza pubblica delle amministrazioni centrali; a queste innovazioni tese a ridurre la specialità del rapporto di lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni parlamentari dovrebbero essere accompagnati ad inquadramento dello *status* giuridico delle stesse figure professionali;

in particolare, la figura del consigliere parlamentare è equiparabile al dirigente di una amministrazione pubblica, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualifica, anche sotto il profilo delle competenze di merito;

tale profilo di eccellenza necessita di una definizione del proprio status complessivo salvaguardando in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e di aggiornamento, nonché di piena e indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale;

l'inserimento di meccanismi di mobilità pubblico privato analoghi a quelli previsti per le figure dirigenziali delle amministrazioni centrali dello Stato consentirebbe, anche in considerazione dell'allungamento della carriera, esperienze di consiglieri in organismi internazionali o privati senza alcun costo per l'Amministrazione, che ben potrebbe beneficiare della crescita di professionalità dei propri dipendenti,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori,

a valutare l'opportunità di recepire l'articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sulla mobilità dei dirigenti pubblici relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita, con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione.

G34

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNA, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

il decreto legislativo n. 165 del 2001, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, all'articolo 22 prevede che, nelle amministrazioni dello Stato, con il provvedimento di conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale sia indicata la durata dell'incarico stesso, che deve essere correlata agli obiettivi prefissati e che, comunque, non può essere inferiore a tre anni né eccedere il termine di cinque anni, introducendo con ciò la temporaneità degli incarichi dirigenziali;

la temporaneità degli incarichi ha lo scopo di garantire il buon andamento, l'imparzialità e la terzietà dell'incarico svolto, evitando la cristallizzazione delle posizioni acquisite;

consustanziale alla temporaneità degli incarichi è il principio di rotazione degli stessi che non solo consente di conseguire un ampliamento e un arricchimento della professionalità dei dirigenti ma assicura una professionalità flessibile;

la proposizione ai Servizi del Senato della Repubblica, soprattutto in tempi recenti è stata connotata da un sostanziale immobilismo che ha visto permanere gli stessi soggetti a capo del medesimo Servizio per un lasso di tempo troppo lungo e incompatibile con le esigenze summenzionate di buon andamento dell'attività dell'Amministrazione parlamentare;

l'introduzione del principio di temporaneità, con conseguente rotazione nelle posizioni funzionali ricoperte, appare non più procrastinabile al fine di garantire imparzialità, buon andamento e flessibilità amministrativa;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di:

introdurre un limite di durata nelle posizioni funzionali ricoperte dai consiglieri Capo Servizio, auspicabilmente non inferiore a tre anni né eccedente il termine di cinque anni, in analogia con quanto avviene nell'ordinamento esterno, con conseguente rotazione degli incarichi.

G35

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

nel progetto di bilancio del Senato della Repubblica per l'esercizio finanziario 2016 è previsto uno stanziamento di 1.600.000 euro relativamente alle indennità di ufficio dei dipendenti, emolumenti legati allo svolgimento di particolari incarichi;

è principio di diritto comune, nell'ordinamento esterno, quello per cui l'attribuzione di incarichi di funzione è collegata allo svolgimento di funzioni di particolare complessità, o di attività altamente specializzate, o caratterizzate da elevata autonomia ed esperienza, oppure da una prestazione di particolare valore e contenuto;

l'attribuzione generalizzata di incarichi non appare rispondere a tali criteri;

una razionalizzazione degli incarichi in essere, per il personale appartenente a tutti i livelli dell'amministrazione, sarebbe maggiormente rispondente ad un modello teso al recupero della meritocrazia e al conseguimento dei risultati; e produrrebbe altresì risparmi di spesa per l'amministrazione,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di razionalizzare gli incarichi attualmente attribuiti al personale dipendente sulla base delle funzioni che comportino effettivamente lo svolgimento di compiti di particolare responsabilità o complessità;

nelle more del suddetto processo di razionalizzazione e fino al completamento dello stesso, sospendere l'erogazione delle indennità di carica dei Senatori membri del Consiglio di Presidenza.

G36

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

in attuazione dell'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196 recante «Norme in materia di promozione dell'occupazione», al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro nell'ambito dei processi formativi e di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro, gli istituti di formazione possono promuovere tirocini formativi e di aggiornamento a favore dei giovani;

attualmente l'Amministrazione del Senato della Repubblica offre agli studenti universitari e *post* universitari, che desiderano completare il proprio percorso di istruzione presso tale istituzione, periodi di *stages* a carattere formativo, completamente gratuiti, stipulati sulla base di singole e apposite convenzioni, che garantiscono la copertura assicurativa per l'intera durata del tirocinio ma che non assicurano la corresponsione di una giusta indennità ai tirocinanti che prestano la loro attività all'interno degli uffici del Senato della Repubblica;

la legge n. 92 del 2012 ha approntato alcune modifiche sostanziali all'istituto dei tirocini formativi, attraverso l'introduzione di linee guida nazionali finalizzate a stabilire degli *standard* minimi uniformi in tutta Italia e ad evitare un uso distorto e illegittimo dei tirocini;

tali linee guida, pubblicate nel gennaio 2013 con il fine di facilitare gli adempimenti per i soggetti promotori, si muovono nel contesto del documento di lavoro «Un quadro per la qualità dei tirocini», adottato dalla Commissione europea il 18 aprile del 2012, che ha individuato nel tirocinio lo strumento fondamentale per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, nonché nel contesto dell'Accordo Stato Regioni che ha dato luogo alle «Linee guida per la formazione nel 2010» e che dettano principi e criteri minimi, anche nel caso in cui il soggetto ospitante sia una pubblica amministrazione;

gli *standard* minimi previsti dalle linee guida prevedono il riconoscimento di una indennità minima per le attività svolte dal tirocinante e si applicano anche a tutti quegli interventi e iniziative che, a diverso titolo denominati, abbiano le medesime finalità e caratteristiche di un tirocinio formativo; il programma degli *stages* formativi intende avvicinare mondo accademico e mondo del lavoro offrendo ai tirocinanti coinvolti la possibilità di acquisire una conoscenza diretta e concreta del mondo del lavoro, anche nei confronti dell'attività svolta nell'ambito dell'Amministrazione del Senato della Repubblica, al fine di agevolare le future scelte professionali,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di:

attivare, presso i Servizi e gli Uffici dell'Amministrazione del Senato della Repubblica, previa pubblicazione di un apposito bando di selezione, un programma di attività di tirocinio formativo e di orientamento, destinati a neo laureati particolarmente meritevoli e potenzialmente interessati ad intraprendere una carriera nell'ambito di tale contesto organizzativo, al fine di trasmettere conoscenze dirette dell'attività svolta dal Senato, nel rispetto delle linee guida nazionali e fatto salvo il riconoscimento di una congrua indennità.

G37

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

secondo le disposizioni del Presidente del Senato e come stabilito dall'articolo 8 del Regolamento del Senato i questori sovrintendono collegialmente alla polizia, ai servizi del Senato ed al cerimoniale; predispongono il progetto di bilancio ed il conto consuntivo del Senato; provvedono, anche singolarmente nei casi previsti dai regolamenti interni dell'Amministrazione, alla gestione dei fondi a disposizione del Senato;

le materie attribuite alla competenza collegiale dei Senatori Questori sono quindi molto delicate, ma essendo trattate nel rispettivo Collegio, che si svolge, normalmente, una volta alla settimana, l'unica notizia che i restanti Senatori ne hanno sono quelle contenute nel redatto verbale;

i questori sono fissati in numero complessivo di tre e dunque non tutti i gruppi hanno al proprio interno un Senatore investito di tale carica, dunque non possono essere informati appieno dello sviluppo e della gestione delle materie sopraindicate di cui il collegio dei Questori tratta;

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a prevedere una riunione con cadenza mensile tra i tre questori e un componente di ogni gruppo al fine di rendere partecipi tutti i componenti del Senato della gestione delle funzioni attribuite al Collegio dei Questori allo scopo complessivo di implementare la trasparenza sulla gestione dello stesso organo di rappresentanza.

G38

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, e un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

le Pubbliche Amministrazioni per l'acquisto di beni e servizi utilizzano i parametri prezzo qualità individuati dalla società CONSIP SpA che opera in qualità di centrale di committenza nazionale, realizzando il Programma di razionalizzazione degli acquisti nella PA;

CONSIP SpA anche sulla base di specifiche convenzioni, supporta singole amministrazioni su tutti gli aspetti del processo di approvvigionamento con particolare attenzione alle dinamiche del mercato, in un'ottica di massima trasparenza ed efficacia delle iniziative di *pubblic procurement*;

impegnare per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

ad implementare l'utilizzo dei parametri prezzo-qualità individuati da CONSIP SpA.

G39

LUCIDI, MORONESE, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

la pubblicità e la trasparenza dei lavori parlamentari sono principi costituzionali di fondamentale importanza, che necessitano di un continuo aggiornamento per seguire l'innovazione tecnologica;

occorre, pertanto, che il Senato della Repubblica adegui tutte le strutture adibite a riunioni di suoi organi, al fine di garantire le dirette sul sito *web* del Senato della Repubblica;

lo stesso sito *web* del Senato della Repubblica deve essere organizzato affinché ciascuna Commissione e ciascuna Giunta disponga di un canale della *web tv* sul quale sia tecnicamente possibile trasmettere le sedute;

è, quindi, assolutamente auspicabile potenziare gli strumenti *web* utili ed una migliore divulgazione dei lavori parlamentari;

nel corso dell'esame del bilancio interno del Senato della Repubblica per l'anno 2015 è stato approvato un ordine del giorno, sostanzialmente identico al presente (G 47, testo 2), senza alcun esito concreto;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori, a:

dotare tutte le Aule ove si svolgono riunioni di Commissioni o Giunte parlamentari della strumentazione idonea a trasmettere in diretta *streaming* sulla *web tv*;

potenziare la *web tv*, prevedendo un canale dedicato per ogni Commissione e Giunta parlamentare.

G40

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

la pubblicità dei lavori parlamentari rappresenta un principio costituzionale di fondamentale importanza;

il Senato della Repubblica è impegnato da anni nel garantire la pubblicità di tali lavori nei tempi più veloci possibili e, infatti, già in corso di seduta è prevista la pubblicazione sul sito *web* dei resoconti stenografici e sommari delle sedute dell'Assemblea;

ad oggi, tuttavia, non è ancora stata prevista la pubblicità sul sito *web* dell'attività del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori, il cui contenuto, pertanto, rimane inaccessibile ai cittadini;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a:

voler stabilire che i resoconti integrali delle riunioni del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori siano pubblicati sul sito *web* del Senato della Repubblica, al massimo entro dieci giorni dallo svolgimento della riunione dell'organo interessato;

creare un *database* delle delibere del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori, disponibile alla libera consultazione sul sito *web* del Senato della Repubblica.

G41

LUCIDI, MORONESE, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

per prassi il progetto di bilancio preventivo e il rendiconto consuntivo del Senato della Repubblica, predisposti dal Collegio dei Questori e deliberati dal Consiglio di Presidenza, sono inemendabili da parte dell'Assemblea, cui tali documenti sono sottoposti per l'approvazione finale;

alla luce di tale prassi, gli ordini del giorno, di fatto, rappresentano l'unico modo che i Senatori hanno per incidere sulle scelte amministrative contabili del Senato della Repubblica;

dell'attuazione di tali atti di indirizzo che, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Assemblea rivolge al Collegio dei Questori e al Consiglio di Presidenza non è dato sapere, se non in occasione dell'esame del successivo bilancio;

tale prassi, non consente il monitoraggio in tempo reale degli ordini del giorno accolti all'Assemblea;

nel corso dell'esame del bilancio interno del Senato della Repubblica per l'anno 2015 è stato accolto dai Senatori Questori un ordine del giorno, identico al presente (G 46), senza alcun esito concreto;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad:

attivarsi al fine di istituire una apposita sezione del sito *web* del Senato della Repubblica all'interno della quale tutti i cittadini possano se-

guire lo stato di attuazione degli ordini del giorno al bilancio interno che siano stati accolti dall'Assemblea del Senato della Repubblica.

G42

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNA, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premesso che:

l'Amministrazione del Senato, tradizionalmente, aggiorna con grande perizia un eccezionale archivio dei precedenti parlamentari, avendo anche cura di sistematizzarli e organizzarli in preziosi dossier;

tuttavia, nessuna forma di pubblicità è ad oggi garantita per tali materiali;

la pubblicazione di questo archivio rappresenterebbe senz'altro un utilissimo strumento di lavoro per tutta la «comunità parlamentare» (senatori, gruppi parlamentari e relativi collaboratori) e, del resto, non si capisce la ragione di tale riservatezza;

anche la dottrina giuridica, in tempi recenti, ha manifestato una tendenza prevalente a riconsiderare il problema, ritenendo la segretezza non opportuna e confliggente con la necessità di rendere tracciabile e trasparente l'attività dell'istituzione, non solo per i senatori e i gruppi parlamentari, ma anche per gli studiosi del diritto parlamentare,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di:

provvedere alla pubblicazione sul sito internet istituzionale del Senato della Repubblica della banca dati dei precedenti parlamentari od in subordine quantomeno, sul portale intranet dei senatori, con possibilità di accedervi da parte dei cittadini che ne facciano richiesta.

G43

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTA, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

la trasparenza, soprattutto in materia di gare ed appalti, dovrebbe essere uno dei principi cardine a cui ispirare l'attività dell'Amministrazione del Senato della Repubblica;

considerato che:

da parecchi mesi sul sito web del Senato della Repubblica, in corrispondenza della voce Albo fornitori appare la seguente dicitura: «Si avvisa l'utenza che le procedure per l'iscrizione all'albo fornitori sono attualmente in fase di revisione»;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

ad attivarsi affinché sul sito web venga, immediatamente, implementata la pubblicazione dell'Albo dei fornitori dell'Amministrazione sul sito internet del Senato.

G44

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTA, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

attraverso gli strumenti informatici l'Amministrazione invia costantemente ai Senatori le convocazioni relative ai lavori d'Aula, di Commissione e di ogni altro organo di cui gli stessi fanno parte;

tali convocazioni sono attualmente trasmesse mediante formati elettronici che non consentono l'immediata compatibilità con i sistemi informatici più diffusi e, pertanto, l'inserimento degli impegni nei calendari telematici utilizzati dai singoli Senatori, va eseguito in modo manuale per

ogni singolo evento, con l'elevato rischio di errori legati alla trascrizione dei dati;

la compatibilità tra il formato delle comunicazioni inviate dall'Amministrazione e i più comuni sistemi di calendario informatico consentirebbe di sfruttare appieno le possibilità offerte dall'innovazione tecnologica con miglioramenti in termini di efficienza e di efficacia;

considerato che:

dai dati in nostro possesso apprendiamo della sperimentazione di un sistema che consente la compatibilità immediata tra le comunicazioni telematiche inviate dall'Amministrazione e i principali tipi di calendario informatico;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di:

promuovere tutte le iniziative necessarie a rendere operativo e disponibile per tutti i Senatori il sistema che rende le comunicazioni telematiche relative ai lavori parlamentari compatibile con le più diffuse tipologie di calendario informatico.

G45

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premesso che:

la trasparenza e la comprensibilità della gestione delle risorse statali assurgono a tema di fondamentale importanza in momento come quello attuale in cui la fiducia dei cittadini verso la politica sembra essersi molto ridimensionata con conseguente pregiudizi in termini di legittimità delle istituzioni parlamentari;

in questo ambito, il compito dei rappresentati eletti dal popolo assume un rilievo importante nel controllo della gestione e delle spesa dei soldi pubblici;

nel bilancio del Senato sono già previsti oltre 600.000 euro al fine di potenziare il collegamento tra il medesimo organo e le banche dati del Ministero dell'economia e delle finanze al fine di permettere l'accesso a queste ultime da parte dei Senatori;

ad oggi però il collegamento non sembra essere stato ancora implementato e l'accesso dei Senatori alle banche dati del Mef risulta difficoltoso e a volte impossibile;

invita per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori:

a dare effettiva e piena esecuzione alla voce di bilancio che prevede lo stanziamento per l'accesso alle banche dati del Ministero dell'economia e delle finanze al fine di potenziarne l'uso da parte degli stessi Senatori e permettere a questi ultimi di avere piena ed immediata contezza della gestione delle risorse pubbliche.

G46

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

secondo stime recenti, in Italia, ogni anno, vengano gettati all'incirca 150 kg di alimenti pro capite, soprattutto prodotti freschi come pane, frutta e verdura e, nonostante gli effetti della crisi economica ed il calo dei consumi alimentari, nel nostro Paese, annualmente, si continua a sprecare cibo per circa 37 miliardi di euro, sufficienti a nutrire 44 milioni di persone;

a livello del consumatore finale, i dati indicano che ogni famiglia italiana spreca in media una quantità di cibo del valore di 454 euro l'anno, soprattutto di prodotti freschi (35 per cento), con il 19 per cento di pane e il 16 per cento di frutta e verdura;

nel gennaio 2012 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione per adottare misure urgenti per dimezzare, entro il 2025, gli sprechi alimentari nell'Unione europea e per migliorare l'accesso al cibo per i cittadini più vulnerabili e, considerando che gli alimenti sono sprecati lungo tutta la catena – produttori, trasformatori, distributori, ristoratori e consumatori – ha chiesto l'attuazione di una strategia coordinata, che combini misure a livello europeo e nazionale per migliorare l'efficienza, comparto per comparto, dell'approvvigionamento alimentare e contrastare con urgenza lo spreco di cibo;

il 7 ottobre 2013, proprio al fine di poter raggiungere gli obiettivi della sopraddetta risoluzione, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha adottato il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti, all'interno del quale è stato inserito il Piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare (Pinpas). L'obiettivo, secondo quanto dichiarato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, è raggiungere entro il 2020 una riduzione del 5 per cento dei rifiuti

per unità di prodotto interno lordo dei rifiuti urbani, del 10 per cento di quelli pericolosi e del 5 per cento di quelli speciali;

considerato che ad oggi non vi è alcuna Convenzione né Accordo cui il Senato della Repubblica possa fare riferimento per combattere gli sprechi alimentari interni, attraverso le donazioni del cibo rimasto invenduto od eccedente ad organizzazioni di volontariato o mense per i poveri;

nel corso dell'esame del bilancio interno del Senato della Repubblica per l'anno 2015 è stato approvato un ordine del giorno, sostanzialmente identico al presente (G 49), senza alcun esito concreto;

impegna, per le rispettive parti di competenza, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di promuovere tutte le opportune iniziative contro lo spreco alimentare nei settori della distribuzione e della ristorazione interna del Senato della Repubblica, attraverso la definizione di accordi volontari, ed eventualmente la stipula di una Convenzione *ad hoc*, tra Senato della Repubblica ovvero le società aggiudicatrici degli appalti per la ristorazione e le Associazioni di volontariato e di beneficenza che si rendano disponibili, mediante un piano di redistribuzione, per la donazione gratuita degli alimenti rimasti invenduti o eccedenti a favore delle categorie di cittadini meno abbienti.

G47

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come la Camera dei deputati, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza, ma in maniera razionale e mirata;

la dotazione di stampa limitata alle Commissioni, seppure legittima e giustificata, senza una adeguata differenziazione basata sulla diversa natura delle materie di cui ogni Commissione si occupa, ha provocato un effetto distorsivo nella 5^o Commissione Bilancio come che – come noto deve analizzare i provvedimenti di tutte le altre Commissioni;

in questa maniera si è addirittura rallentato il lavoro complessivo dell'intera istituzione, aumentando addirittura i costi, anziché diminuirli;

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori:

ad aumentare la dotazione cartacea della 5^a Commissione Bilancio al fine di permettere un adeguato svolgimento dei lavori, in considera-

zione della particolarità di questa commissione, come descritto in premessa.

G48

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

il traffico urbano e periferico è il principale responsabile dell'inquinamento atmosferico;

i veicoli elettrici contribuiscono a ridurre le emissioni di CO₂, migliorando la qualità dell'aria, per cui appare evidente che l'utilizzo di questi veicoli comporterà anche una riduzione dei costi relativi al pedaggio di ingresso in ZTL;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di incrementare con veicoli elettrici il parco di automobili in uso.

G49

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

considerato, in particolare, che nell'ambito delle spese di funzionamento si registra, tra l'altro una spesa per il capitolo «Contributi e sussidi» pari a 1.294.000 euro;

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza:

a voler ridurre del 50 per cento le spese di detto Capitolo, con particolare riferimento a quelle concernenti i «Contributi a fondazioni cultu-

rali, ad altri soggetti ed a terzi», i «Contributi e sussidi per conto dell'Istituto» ed i «Contributi per il Circolo di Palazzo Madama».

G50

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premesso che:

l'Amministrazione del Senato della Repubblica è già da alcuni anni impegnata in una costante opera di mantenimento e riduzione della spesa;

nonostante gli sforzi apprezzabili, molto di più si potrebbe fare al fine di contribuire alla creazione di una spirale virtuosa che potrebbe dare un contributo determinante al riavvicinamento dei cittadini alle Istituzioni;

considerato che:

nell'ambito di un simile contesto, appare del tutto stravagante e ingiustificabile lo stanziamento dei capitali di spesa 01.10.04 (Iniziative istituzionali, culturali e sociali) pe 560.000 Euro, e del capitolo di spesa 01.23.03 (Contributi a fondazioni culturali, ad altri soggetti ed a terzi) per 195.000 Euro nei quali capitoli di spesa confluiscono, tra le altre, anche le cosiddette beneficenze che taluni Senatori ricoprenti determinati incarichi possono elargire;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a ridurre del 50 per cento gli stanziamenti dei capitoli di spesa 01.10.04 e 01.23.03.
